

Fine di un monumento

di Alessandro Merlini

Un monumento è fatto per ricordare, ma anche la sua rimozione può essere un episodio per tramandare un momento e un'epoca più o meno felice.

A Monza, il 7 maggio 1898 alle 22.30 tra piazza San Paolo e piazza San Michele (al verziere), una dimostrazione popolare contro il prezzo della farina e del pane viene dispersa a fucilate; 7 i morti, 18 i feriti. Ettore Reina, futuro deputato socialista, venne arrestato, la Camera del Lavoro fu sciolta e il giornale "Brianza lavoratrice" chiuso.

Nel 1904, la ricostruita Camera del Lavoro di Monza e circondario invita alla cerimonia inaugurale della lapide commemorativa la Giunta municipale, che tuttavia si astiene dal partecipare.

Tuttavia nel 1909, favorita dal clima più disteso del governo Giolitti, l'amministrazione comunale accetta la donazione del monumento, per dimostrare una maggiore comprensione degli eventi che portarono a quel tragico bagno di sangue.

Col tempo però il clima cambia e nel 1932 si approva la rimozione dal cimitero di San Gregorio del monumento, ricordo di una stagione di lotte sociali da cancellare a favore di una differente prospettiva politica.

Il monumento non c'è più, così come il resoconto, presso l'archivio comunale, dei fatti del maggio 1898, come a sottolineare la volontà di demolire non solo una statua, ma l'intera memoria del fatto.¹

¹ Per l'inaugurazione del monumento, vd "Lapide in onore ai caduti del 7 maggio 1898", ACMz, Sezione seconda, 170/2; per l'accettazione da parte del Comune di Monza e la rimozione, vd "monumento a ricordo dei caduti del 7 maggio 1898", ACMz, Sezione seconda, 31/2.